ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno III - Num. 107
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

GIOVEDI' VENERDI' 5-6 Maggio 1949
L. 15 (spedizione in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 46-039, 50-990, 53-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerciali L. 100 (lunedì 150). Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 3700, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1500. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LA CATASTROFE SUL COLLE DI SUPERGA

IL DRAMMATICO DIALOGO con la "radio" del trimotore

Un distintivo azzurro su un brandello di giubba

Tragedie, come quella di cui è stato vittima il calcio italiano in questa occasione, lasciano storditi. Difficile il raccontarla, già perchè pare irriverente il farne oggetto di un racconto. Oltremodo doloroso il ricordarla, perchè l'imagine ultima delle vittime, quella che è rimasta nella retina degli occhi, non è di atleti vigorosi e rigogliosi, ma di tronconi maciullati. Quasi impossibile il commentarla, perchè pare che cuore, mente e penna si rifiutino.

Non devono aver sofferto, nessuno, a giudicare dalle condizioni in cui sono stati trovati. La tragedia deve esser stata fulminea, e la morte istantanea, per tutti. Un fulmine, una secca fiammata, e tutto era finito. Quel sacerdote che si trovava dall'altra parte di quel solido muro della basilica, che fu l'unico testimonio dello schianto e che è rimasto freddo ed indifferente sotto la pioggia davanti a tanti morti, deve aver avuto, quel sacerdote, l'impressione che un bolide fosse caduto dal cielo. Era effettivamente, la squadra del Torino, la Squadra Nazionale d'Italia, che cadeva dal cielo in quell'istante terribile e si polverizzava, si dissolveva nel nulla.

All'occhiello di un pezzo di giubba penzolante da un moncone, stava attaccato — lassù a Superga — un distintivo della Squadra Nazionale. Di quelli d'oro, della nuova foggia, che io ancora avevo distribuito l'anno scorso, raccomandando che li si tenesse cari, sacri, che eravamo poco più di duecento in Italia a poterli portare. Attaccamento tenace — fino alla morte, tenace — quello del distintivo, chè tutto il resto era partito, volato via dal corpo dei giuocatori, scarpe in primo luogo, orologi, giubbe, bottoni. Di chi fosse quella giacca e quel distintivo, lì per lì, non fu dato di sapere. Di uno dei dieci che avevano vestito la maglia azzurra, e che ora giacevano lì, fatti a pezzi o ridotti quasi in poltiglia.

Formavano la squadra più bella e più forte d'Italia. Una squadra che era costata anni a mettere assieme — e del travaglio della sua costituzione io conoscevo a menadito tutti i particolari —, ma che poi aveva dato delle soddisfazioni. Aveva vinto quattro soli campionati d'Italia, perchè la guerra aveva impedito che ne vincesse di più. Aveva già vinto praticamente il quinto, comunque. Aveva avuto dei periodi di giuoco lucenti e risplendenti come i metalli nobili. Aveva entusiasmato, innamorato di sè le folle. Aveva, nei momenti di vena, travolto ogni ostacolo dinanzi a sè, segnando reti con la facilità con cui un milionario può regalare dei biglietti da mille. Era invidiata, insidiata, viziata anche, in certi momenti, dalla popolarità, dalla facilità dei successi, dall'amore di chi le voleva troppo bene. Portava un bel nome: il nome di una delle società, che, passando per gioie e dolori, erano riuscite a fare del calcio italiano, dal nulla, un movimento dalla mole imponente e dal significato sociale. Immagine schietta di ogni forza umana nelle sue qualità e nei suoi difetti nelle sue grandezze e nelle sue debolezze, stava ora gradatamente perdendo di slancio e di smalto, rifiutandosi ogni tanto di decadere con sprazzi di giuoco che illuminavano da soli l'orizzonte. Forse per questo, per non soggiacere alla legge comune e fatale del deperimento, ha preferito morire di colpo, scomparire come travolta da un fulmine, ritirarsi in gloria.

Ora non ci sono più, questi uomini, che in tale quantità e con tale facilità, cambiavano la maglia granata con quella azzurra. E' scomparso il problema di quel centimetro quadrato di inguine del fine e preciso Maroso, che fu oggetto di tanto studio da parte dei luminari della medicina. E' finita la questione del duro lavoro a cui doveva essere sottoposto Loik perchè non ingrassasse troppo. E' morta, per estinzione di una delle due parti, la lite relativa ai due matrimoni di Mazzola. Chiuso tutto: strappi muscolari, distorsioni, premi, discussioni e trasferimento. Non rimane che una squadra che era la più forte d'Italia, e, di colpo, di schianto, è diventata la più debole, vuota, priva di mezzi tecnici, e che, se vorrà e se potrà portare a termine gli incontri del campionato, dovrà scendere in campo, a partire dal primo match contro la Fiorentina, proprio a Torino, con undici ragazzi, chè tali sono le sue riserve.

Rimane anche una Squadra Nazionale mutilata, vuota in gran parte di contenuto. Dieci sono stati ad un certo momento gli elementi suoi attinti da questo Torino forte e rigoglioso: essi furono ancora nella ultima occasione in cui gli Azzurri vennero mobilitati. Mancherà, a partire da questa ultima edizione dell'unità, Bacigalupo, il più positivo e regolare dei nostri portieri, Ballarin, il terzino a cui la serietà di vita e l'applicazione avevano conferito qualità internazionale, Rigamonti, il combattente nato, duro e tenace come una sentinella che non vuole lasciar violare la consegna, Castigliano, in cui la classe emergeva per via spontanea nei periodi in cui teneva il corpo in ordine, Menti che migliorava col passare degli anni, Mazzola, che estroso e redditizio nello stesso tempo, era uno dei pilastri della costruzione: e mancherà soprattutto Maroso, il più puro, il più classico prodotto del momento, l'uomo che, riunendo in sè le doti di un Rosetta e di un Caligaris, era in tutto e per tutto all'altezza del più glorioso passato del calcio italiano.

Formavano quasi una casta, questi giuocatori che riempivano di sè e delle loro gesta la città nostra. La quale li guardava con occhio severo quando facevano i capricci, ma era sempre disposta a perdonare loro tutto, perchè ne conosceva il valore, perchè voleva loro bene, perchè era un po' fiera di loro. Dovrebbero venir sotterrati l'uno accanto all'altro. Perchè rimangano assieme anche dopo, come assieme sono vissuti, assieme hanno conquistato fama, ed assieme sono morti. Perchè continuino a "formare squadra" anche nell'al di là. Perchè torni più naturale, più semplice, più umano, ricordarli tutti nel pensiero della più grande tragedia che abbia funestato il giuoco del calcio, in tutto il mondo, da quando lo si pratica.

Vittorio Pozzo

IL CORTEO AVRÀ INIZIO ALLE 17

I funerali domani da Palazzo Madama

Imponente pellegrinaggio al Cimitero Generale - L'arrivo dell'on. Andreotti

Ora i poveri morti sono nell'obitorio del Cimitero Generale dove il Municipio ha preparato la camera ardente provvisoria. Trentun bare allineate nel mesto silenzio della morte, piccole bare dove sono stati composti i resti raccolti ai piedi della Basilica di Superga; Torino le ha coperte di fiori; il tributo anonimo, talvolta confuso di tutta la città si è manifestato in un continuo afflusso di corone di fiori, di grossi mazzi odorosi, di piccoli cesti di petali appena strappati dai rosai. Strappati alle serre o alle siepi della collina i petali, come furono strappati alla vita, alla carriera dinamica, all'entusiasmo dello sport i trentun viaggiatori dell'aereo che tornava da Lisbona.

Per tutta la notte, anche quando si svolgevano le pietose operazioni richieste dalla legge per il riconoscimento dei resti informi, colonne continue di visitatori sono affluite verso l'obitorio ed hanno portato il loro sbigottimento ancora incredulo, il loro cordoglio disperato, hanno deposto il loro tributo di affetto dinanzi alle bare infiorate.

Stamane le scene strazianti si sono rinnovate. A poco a poco sono affluiti i parenti dei Caduti, provenienti dalla sede della società; si sono radunati attorno alla camera mortuaria piangenti, affranti; angoscioso spettacolo di dolore nella luce livida della giornata di pioggia. Una pietosa disposizione ha impedito loro l'accesso all'interno della camera perchè troppo spaventoso era lo stato in cui si trovavano i poveri morti. La camera è ampia, bianca e fredda; normalmente vi si svolgono le autopsie. I trentun corpi vi giacciono allineati, coperti da teli candidi. Non si scorge che ben poco dei miseri resti: un piede, un ciuffo di capelli, una mano bruciacchiata... La folla di parenti sosta davanti la camera, muta; non si ode, di quando in quando, che un singhiozzo represso, come di chi abbia già pianto tutte le sue lacrime.

Stamane tutte le salme sono state definitivamente riconosciute; su un semplice foglio di carta, appuntato sul petto, reca il nome di ognuno di essi: Mazzola Valentino, Bacigalupo Valerio, Ballarin Aldo, Maroso Virgilio, Martelli Dino, Grezar Giuseppe, Rigamonti Mario, Castigliano Eusebio, Fadini Rubens, Menti Romeo, Loik Ezio, Gabetto Guglielmo, Ossola Franco, Schubert Giulio, Bongiorni Emilio, Operto Piero, Grava Ruggero, Ballarin Dino, Agnisetta Arnaldo, Civalleri Ippolito, Erbstein Egri Ernesto, Lievesley Leslie, Cortina Vittorio, Cavallero Luigi, Tosatti Renato, Casalbore Renato, Buonasiuti, Meroni.

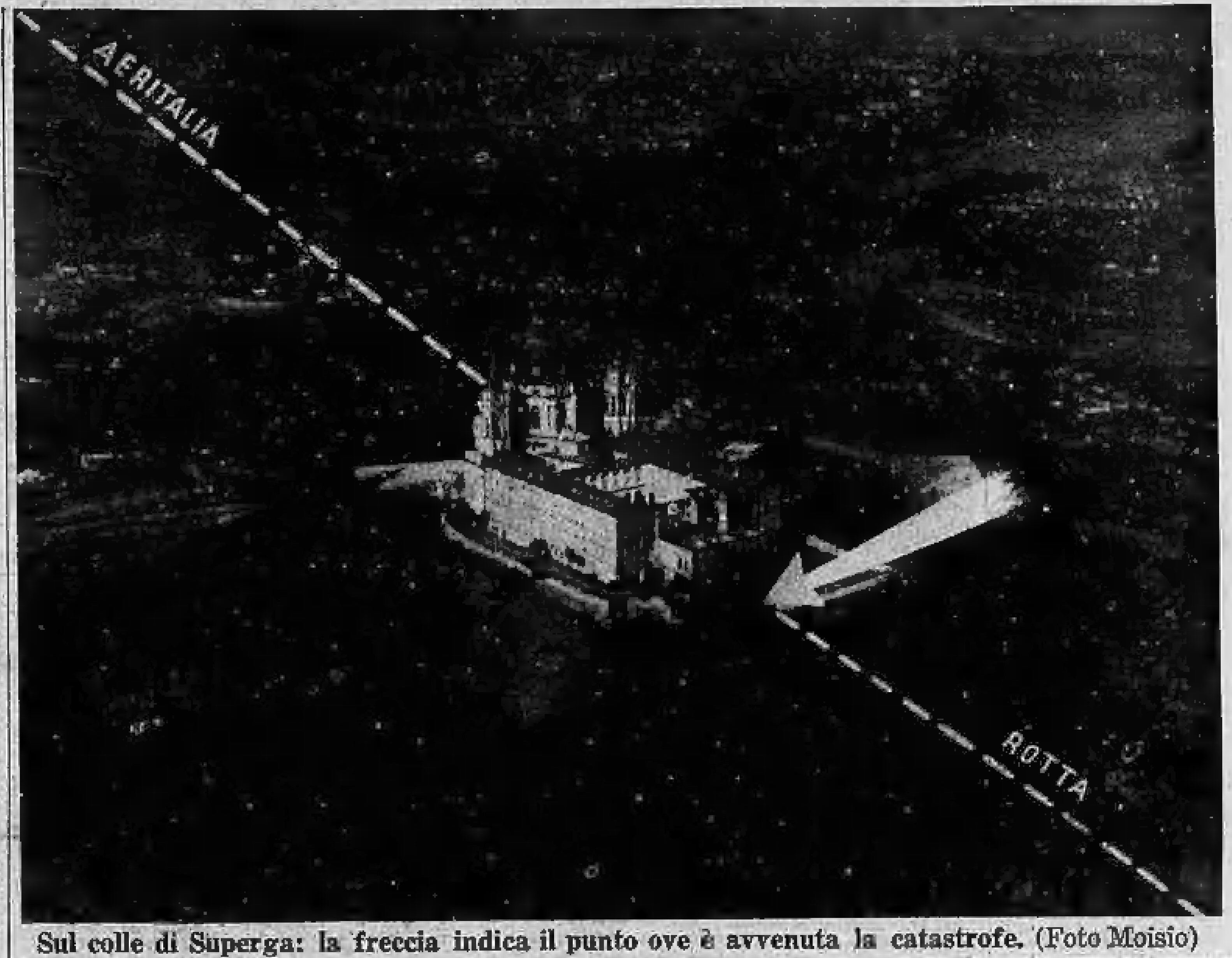
Verso le undici, si sono trovati riuniti in Prefettura, insieme al sindaco e ad alcuni dirigenti sportivi, anche gruppi di familiari degli scomparsi. Non avevano da esprimere che una preghiera: poter vedere ancora un'ultima volta, per un solo istante, i loro cari. Cedendo alle insistenze, le autorità hanno acconsentito: i parenti hanno avuto accesso alla camera mortuaria del cimitero.

Le salme erano state frattanto composte nelle gelide bare di zinco. Attorno ad esse si sono rinnovate le scene del dolore più straziante.

Come è stato annunciato dal Sindaco, durante la seduta del Consiglio municipale di ieri sera in segno di lutto, i funerali saranno celebrati a spese del Comune. Stamane sono state prese le prime sommarie disposizioni per le funebri cerimonie di estremo saluto, alle quali parteciperà tutta Torino.

I funerali avranno luogo domani alle 17, in forma solenne. Parteciperanno tutte le più alte autorità cittadine, l'on. Andreotti in rappresentanza personale del Presidente del Consiglio dei ministri ed insieme di tutto il Governo, l'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., atleti e sportivi.

In mattinata una camera ardente è stata preparata nell'atrio di Palazzo Madama; verso le 21 di oggi accoglierà le trentun bare, a fianco a fianco; vicini in morte come lo furono in vita, tutti ancora accanto per le ultime ore. Alla camera ardente potrà accedere la popolazione fino a stanotte; un imponente servizio d'ordine è previsto per disciplinare l'afflusso del pubblico che si prevede straordinario. Da Palazzo Madama, alle 17 di domani, l'estremo corteo muoverà per le vie del centro, attraverso piazza Castello, via Roma, piazza San Carlo, via Alfieri, via XX Settembre, fino al Duomo, dove sarà celebrata la cerimonia religiosa.



Sul colle di Superga: la freccia indica il punto ove è avvenuta la catastrofe. (Foto Moisio)

Fin dall'alba una folla sempre rinnovantesi sosta silenziosa davanti ai cancelli del Cimitero di Torino per manifestare il proprio dolore per le vittime.

ALLE 17,3' IL MARCONISTA DELL'AEREO:

"Ricevuto, sta bene, mille grazie"

Ore 16,45 di ieri: campo volo dell'Aeronautica.

La pioggia cade con raffiche violente, rabbiose: è l'ultimo assalto del maltempo che ha provocato l'alluvione e già molti danni ha arrecato al Piemonte. Sotto la pioggia è nata una nebbia strana e fitta che in breve ha avvolto le città e dilaga alla periferia.

Le nubi incombono basse, cupe; hanno riverberi metallici che a tratti lanciano bagliori vivissimi e a tratti si chiudono come una piastra plumbea e imponderabile.

Nella cabina della stazione radio, con la piccola finestra che si apre sul campo deserto, il maresciallo radiotelegrafista Pilon, con le cuffie agli orecchi, è assorto in un lavorio minuto e febbrile: ha captato un messaggio in cifre che ha bucato in quell'istante la nuvolaglia nera e si diffonde nello spazio sulle onde hertziane. Sul suo volto aleggia di colpo un sorriso. Poi lancia uno sguardo oltre la finestra sui vetri la pioggia batte con sinistri scintillii, e il sorriso scompare improvvisamente. Un pensiero ha turbato la gioia della scoperta e lo preoccupa.

Il tasto dell'apparecchio batte a tratti secchi e ritmici:

Si ode: — — . — — . . . QTH.

Il marconista traduce a memoria, rapido e attento: la posizione del trimotore: presso Savona.

Poi il tasto continua a battere:

— — . — — — Q B H.

E dice: Voliamo al di sopra delle nubi, quota 2000 metri. Fra venti minuti saremo a Torino.

E' l'aereo che trasporta in Patria, alle loro città, alle case, ai tifosi, i giuocatori di calcio della squadra del «Torino». Sono diciotto: giuocatori e riserve. Li accompagnano i dirigenti e i giornalisti. Ritornano da Lisbona dove hanno rappresentato i colori nazionali contro la squadra campione del campionato del Portogallo.

La notizia si diffonde tra gli avieri. Una piccola folla — la consueta folla di amici, conoscenti e ammiratori — attende al vicino bar. La segnalazione viene comunicata anche a loro. Un respiro di sollievo. Finalmente.

Il volo di andata era stato difficile: l'apparecchio si era librato tra banchi di nubi e stuoli di burrasca: tutte le burrasche e tutti i venti della penisola iberica parevano essersi coalizzati contro il trimotore che veniva dall'Italia e portava i più rappresentativi atleti della Penisola. Si era stati in ansia nel viaggio di andata. Ma il velivolo aveva vinto.

Ed anche il viaggio di ritorno — difficile, agitato, pericoloso — si concludeva in quei minuti che precedevano le ore 17, previste dal programma di viaggio. Avieri e civili guardano la cappa scura e pesante del cielo: c'è un singolare presentimento nei cuori: più che un presentimento sono i timori che si hanno sempre per le cose care, il bisogno di affrettare l'incontro, di salutare i compagni, di aver notizie, aver notizie del viaggio, della tournée, delle condizioni di salute. Ma la gioia è più forte: si rivedrà fra poco la squadra campione.

Il tasto riprende a battere:

— — . — — . — — Q D M.

Dice: «Datemi il rilevamento radiogoniometrico».

L'apparecchio del Torino, dell'undici per tre quarti nazionale, si avvicina rapidamente. Il radiomarconista di bordo — Pangrazi — chiede qual'è la direzione del suo velivolo. E' una operazione normale. Il pilota, che tiene la quota 2000, deve essere calmo, nonostante le condizioni meteorologiche avverse. E' un asso dell'aviazione: il nome è noto: tenente colonnello Meroni.

Nella carlinga sono ventisette persone. Li conosciamo tutti. In quel momento forse pensano alle loro case; ai bimbi, cui hanno portato un regalo, un ricordo del Portogallo; alla sposa, alla madre, alla fidanzata. Forse parlano tra loro, per celare un po' di agitazione che non può mancare. Si gettano sguardi furtivi ai vetri: l'apparecchio è fasciato da una specie ombra grigia. Sembra un sommergibile in immersione, tanto la cortina attorno ad esso è pesante e fitta.

Dal campo volo il radio-goniometrista Pilan ha già lanciato la sua immediata risposta: Q D M: 290°: cioè la direttrice Superga - Aeroporto - monte Musinè.

Ore 16,55. La pioggia continua a cadere con furia. Il marconista di bordo lancia un'altra interrogazione. Il maresciallo Pilon raccoglie l'appello: Q F E J M M e I N L: cioè la funzione i radio-fari Torino - Novi Ligure.

Il pilota con il radiogoniometro automatico si tiene sulla direttrice del radiofaro di Torino. Il marconista rileva la posizione del velivolo ascoltando Novi. Il campo di atterraggio è vicino, i passeggeri — giuocatori, dirigenti, giornalisti — cercano attraverso le finestre le colline di Torino. Ma è impossibile vedere: non si scorge assolutamente nulla.

Ore 17,02 il radiotelegrafista di bordo domanda che gli venga trasmesso il bollettino meteorologico dell'aeroporto. La risposta è pronta: «Nebulosità intensa, raffiche di pioggia, visibilità scarsa, nubi 500 metri».

Ore 17,3. Dall'apparecchio l'ultimo messaggio: IMM — I-ELCE — R — O K — GR — S. L. Torino da «I-Elce» (nome dell'apparecchio) — ricevuto — sta bene — grazie mille — saluti. Quindi la rotta è trovata, il viaggio è concluso: vi sono felicità e sorrisi sull'aereo. Vi sono felicità e attesa nella cabina e nel bar del campo di volo.

E, improvvisa, imprevedibile, non scongiurabile: la catastrofe. Quando tutti erano allegri e si placavano le ansie, e si aveva di nuovo la sicurezza nel cuore.

Ore 17,5: il disastro e il silenzio. Il radiotelegrafista Pilon chiama di nuovo «I-Elce». Nessuna risposta. L'appello viene lanciato una seconda volta: «I-Elce». E ancora il silenzio. E' l'angoscia. L'allarme: «I-Elce! I-Elce! I-Elce». Decine di stazioni — Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze, Barcellona, Alghero, chiamano invano.

L'apparecchio — il trimotore che era stato battezzato «I-Elce» la bella sigla di un nome tratto dall'iniziale di Italia, del mito e della poesia, quasi per decorarli il sonno più bello dell'augurio nei lunghi voli — è distrutto. Come una folgore è uscito dalle nubi e si è schiacciato contro le pareti della Basilica di Superga, che credeva di aver già superato. Pensava forse di fare un bel tuffo ed atterrare sicuro e possente sul campo dell'Aeritalia. La sorte lo ha tradito.

I rottami premono su trentun cadaveri straziati, bruciano sul sotto, flagellati dalla pioggia.

PER ONORARE I CAMPIONI

Proposte della Juventus

Tutte le squadre calcistiche italiane sono in questo momento affratellate in un unico immenso cordoglio per la tragedia del Torino. Da ogni parte d'Italia giungono proposte per poter degnamente onorare la memoria del glorioso sodalizio granata. La direzione della Juventus ha provveduto ad avanzare ai competenti organi federali due proposte. La prima consiste nell'assegnare al Torino lo scudetto per il campionato 1948-49, deliberazione che del resto non sarebbe che la conferma ufficiale di una vittoria già praticamente conseguita sul campo. La seconda prevede una assicurazione circa i tornei avvenire — in modo da assicurare la permanenza nella serie A della squadra granata qualunque siano i risultati. Non si devono, infatti, dimenticare le difficoltà cui andranno incontro i dirigenti del sodalizio nel ricostruire una squadra che possa degnamente figurare nella massima divisione, tanto onorata dal Torino.

Da Milano, giunge notizia che anche la direzione dell'Inter ha intenzione di inoltrare identiche proposte. I diretti avversari di pochi giorni fa, i nero azzurri, sono in prima fila a chiedere l'assegnazione del titolo al Torino.

Le figure dei componenti l'equipaggio dell'aereo

Milano, giovedì sera.

Si apprende che tutti i componenti dell'equipaggio del «G 212» precipitato a Superga erano residenti a Milano. Il comandante, capitano pilota Pierluigi Meroni, d'anni 34, abitava in via Carpi n. 1 con la moglie e tre bambini: era stato valoroso combattente dell'ultima guerra guadagnandosi due medaglie d'argento e tre di bronzo.

L'altro pilota, Cesare Biancardi di anni 30, aveva il proprio domicilio in piazza Grandi al n. 18. Il capo marconista Antonio Pangrazzi di anni 42, risiedeva con la moglie e due bimbe, Lauretta di 3 anni e Marina di poco più di un anno, in piazzale Adigrat. Il motorista Celeste D'Incà, 43enne, dimorava a Sesto San Giovanni vicino allo stabilimento Marelli ed era sposato con un figlio.

Per la sicurezza dei servizi aerei

Un'interrogazione al Governo

Roma, giovedì sera.

In seguito alla grave sciagura aviatoria che ha gettato nel lutto lo sport e il giornalismo italiano, il sen. Camillo Giardina, ha presentato al presidente del consiglio una interrogazione per chiedere «se non ritenga opportuno fare procedere sollecitamente a una rigorosa ispezione degli aeroporti, per esaminare se l'ubicazione e i servizi di questi rispondano a norme di sicurezza e siano adeguati ai miglioramenti conseguiti dal più recente progresso tecnico-scientifico e se non ritenga inoltre opportuno rivedere le norme che regolano il controllo statale sull'efficienza dell'attrezzatura tecnica degli aeromobili».

Il Totocalcio per le famiglie

Roma, giovedì sera.

Per disposizione della presidenza del C.O.N.I. la direzione generale «Totocalcio» ha deciso che i proventi spettanti al C.O.N.I. dell'attuale concorso «36» siano devoluti alle famiglie dei giocatori del «Torino» tragicamente scomparsi nella sciagura aerea di ieri.

Italia - Austria si giocherà a favore delle famiglie

Roma, giovedì sera.

Quantunque non sia stato diramato ancora un comunicato ufficiale ci risulta che il campionato di calcio non verrà sospeso domenica prossima, e che è stata data disposizione affinchè sui campi sportivi di tutta Italia vengano degnamente commemorati i campioni scomparsi. L'unica effettuazione dubbia è quella di Torino-Fiorentina, dato che la società granata dovrà incontrare forti difficoltà per raccogliere tra le riserve e i ragazzi un undici capace di disputare in qualche modo le ultime gare del torneo.

Per le partite internazionali si dice che i massimi dirigenti del calcio italiano abbiano già preso alcuni provvedimenti.

E' stato deciso in linea di massima che l'incontro Italia-Austria si effettuerà regolarmente alla data fissata e che l'incasso della gara verrà devoluto a favore delle famiglie degli scomparsi. Ugualmente a favore delle famiglie delle vittime dovrebbe andare l'incasso dell'incontro Torino-Fiorentina quando si disputerà.

E' quasi certo, invece, che l'Italia non parteciperà al torneo dell'amicizia di Atene, il cui svolgimento appare problematico per ragioni comprensibilissime. Con tutta probabilità la federazione deciderà di sopprimere il programma riguardante la nazionale B, in quanto è chiaro che la maggior parte dei giuocatori per Italia-Austria sarà costituita dalla squadra dei cadetti.

L'avv. Onesti e l'ing. Barassi non appena conosciuta la grave sciagura si sono posti in contatto con i dirigenti granata. L'ing. Barassi ha pure avuto un colloquio telefonico, poco dopo le 11, con Copernico confermando il suo arrivo a Torino per le 14 di oggi e le [illegible] della F.I.G.C. di rimettersi ai desideri delle società torinesi.

Ogni decisione definitiva sarà presa, comunque, nella giornata di oggi a Torino, dove si riunirà anche la Federazione calcio.

Domani, venerdì a cura delle principali organizzazioni sportive si svolgerà a Roma, nella chiesa di San Carlo al Corso, una solenne Messa funebre.

La madre di Castigliano accompagnata a Torino

Vercelli, giovedì sera.

La sciagura di Torino ha toccato particolarmente gli sportivi vercellesi che andavano fieri di Eusebio Castigliano, il mediano dei granata e che si era formato alla Pro Vercelli. Appena sparsasi la grave notizia, un gruppo di sportivi si recava presso la mamma di Castigliano per accompagnarla subito in automobile a Torino presso la salma del figlio. La Pro Vercelli parteciperà ai funerali con una larga rappresentanza.

L'ha saputo dalla radio il padre dei due Ballarin

Chioggia, giovedì sera.

La sciagura di Superga ha destato particolare cordoglio in questo centro, che ha dato i natali ai fratelli Aldo e Dino Ballarin, compresi fra le vittime del disastro. Il padre e gli altri fratelli dei due giocatori hanno appreso l'angosciosa notizia ascoltando il giornale radio delle ore 20, nel caffè che essi gestiscono in corso del Popolo. In preda a profondo dolore partivano immediatamente in automobile alla volta di Torino per rendere l'estremo saluto alle salme dei loro cari.

La notizia ha sbigottito l'intera popolazione torinese

L'impressione di ieri sera a pochi minuti dalla sciagura è aumentata nella notte. Stamane non vi erano parole sufficienti per deprecare il terribile destino - Attestazioni di cordoglio per i familiari dei giocatori, dei dirigenti e dei giornalisti

Erano i «ragazzi del Torino», gli atleti passati di successo in successo sui campi d'Italia, d'Europa, del mondo; il cuore della «nazionale» azzurra risorta; la squadra nata a Torino, cresciuta a Torino, attraverso uno studio, una competenza, un amore profondo che era passione, dedizione, sacrificio; erano i rappresentanti migliori del nostro sport, quelli che tutto il mondo sportivo conosceva, quelli che portavano la maglia granata, e sul petto lo scudetto tricolore.

Erano. Non sono più. Tutto è finito, cancellato nell'attimo supremo della morte. Li abbiamo visti noi tutti, tante, tante volte, sbucare dal sottopassaggio che immette nel campo di gioco, forti, sani, ridenti; e giovani, della giovinezza dell'atleta che vince; li abbiamo applauditi; abbiamo gridato il loro nome, abbiamo scritto le loro gesta; trepidato; gioito per loro.

Ora non più. Le parole terribili che bruciano in gola,

Stamane: dinanzi la sede dell'A. C. Torino, in via Alfieri

paiono incredibili e sono vere. Il manipolo, compatto, unito come è sempre stato, stretto attorno ai dirigenti che lo hanno guidato, ai giornalisti che lo hanno seguito, si è disciolto nel cielo di Superga, in un crepuscolo livido, nella tristezza opaca di una sera infinitamente angosciosa. Non tumulto di applausi, fervore di grida, ma solo lo schianto orrendo e lo scroscio della pioggia; non sventolio di bandiere, ma l'esplosione abbacinante della vampata che incenerivа gli ultimi resti, là sul Colle di Superga, alla soglia di casa.

Ora non più... Qualcosa è finito. Qualcosa che era di tutti, non solo di noi torinesi, qualcosa che rappresentava una somma infinita di sforzi, di competenza tecnica, di passione, di sacrificio. Addio per sempre, ragazzi del «Toro»; addio, colleghi del lavoro giornalistico. Tutta la città, vorrebbe salutarvi ancora, stringersi a voi, vorrebbe credere ancora quello che non è più credibile; ma l'angoscia stringe i cuori, vela gli occhi di lacrime, il gesto di saluto si arresta.

Il cuore di Torino ha avuto palpiti di angoscia. E' stata una notte tristissima per tutti. Bisognava percorrere le vie della città, rese più malinconiche dalla pioggia, per rendersi conto di come la tragedia abbia lacerato il cuore di Torino. Cinematografi chiusi, locali pubblici a saracinesche abbassate, capannelli dovunque. E qui non il fervente discutere della domenica sera, ma un sussurrare, un chiedere sgomento, un rispondere a frasi interrotte, a parole monche dal pianto, un ascoltare muti, a capo chino, per nascondere qualcosa che brillava negli occhi.

Erano ragazzi, quelli che conoscono gli atleti come fossero loro fratelli maggiori, erano donne, uomini anziani, quelli che avevano conosciuto già il grande «Torino» dell'altro grande squadrone; erano sportivi e no, erano amici intimi degli atleti ed erano sportivi che si erano accontentati di seguire la squadra dalle gradinate degli spalti e dalle colonne dei giornali. Capannelli davanti ai caffè, dove ancora erano esposti i tabelloni con i risultati di domenica scorsa; capannelli davanti alle vetrine dei fotografi, davanti alle sedi dei giornali, dove laconici manifesti avevano diffuso la prima notizia.

Così per tutta la notte, fino a quando l'alba di nuovo richiamò nelle vie ed al lavoro la folla di sempre. Le prime edizioni dei giornali sono andate a ruba; [illegible] crocchi davanti alle edicole, alle entrate delle fabbriche, presso gli uffici del centro.

Alla sede del «Torino», in via Alfieri 6, [illegible] scene strazianti.

Primi a conoscere la notizia, dopo i dirigenti, sono stati la figlia dell'allenatore Egri Erbstein, poi la mamma di Maroso, poi il fratello di Operto; e tutti, tutti gli altri, in una catena di dolore che pareva non aver più fine... La mamma e la moglie di Castigliano, la moglie di Loik, la moglie di Bongiorni, la mamma di Grava... E ancora, via via che la notizia si divulgava, la moglie del rag. Civalleri, la moglie dell'allenatore Lievesley, la moglie del rag. Agnisetta... Con loro, i «vecchi» del Torino, quelli che il pubblico ricorda ed ama ancora nonostante le loro vittorie siano già velate dalla polvere degli anni; ed i giocatori della Juventus, i dirigenti, le autorità... Il triste pellegrinaggio continua. Stamane è giunto il buon Gallea, ora dell'«Alessandria», affranto, che piangendo si è buttato fra le braccia del rag. Giusti; poi Gandolfi, il portiere di riserva, che avrebbe dovuto partecipare al fatale viaggio in Portogallo e ne è stato trattenuto da una fortunata coincidenza; la mamma e le sorelle di Fadini, il nuovo astro, giunte da Gallarate; i due fratelli di Rigamonti; e la madre di Ossola, due volte in breve colpita dalla sventura, poichè un mese fa aveva già perso il marito in un incidente sull'autostrada, tra Milano e Varese... e il fratello di Menti, e tanti, tanti altri, di fronte ai quali si apriva di tratto in tratto, reverente, la folla che si era infittita di fronte alla sede della società. Ad una finestra era stata esposta la bandiera a mezz'asta. Presso l'ingresso, un tavolo con un album: in poco tempo le pagine si sono ricoperte di firme, a diecine di migliaia.

L'Associazione Commercianti ha invitato gli iscritti alla chiusura dei negozi domani pomeriggio durante le ore dei funerali.

L'eco di dolore in tutta la Penisola

La notizia dell'orribile sciagura ha destato unanime profondo cordoglio in tutta Italia. Dalle città e da tutti i piccoli centri della Penisola giungono espressioni di vivo dolore, di pietà commossa, di costernazione.

MILANO — La prima segnalazione è giunta alle 17,45. Poco dopo uscivano i giornali in edizioni straordinarie e le edicole furono prese letteralmente d'assalto. Una folla enorme si accalcò davanti ai bar fino alle due di notte per conoscere maggiori particolari. All'inizio della seduta del Consiglio comunale, il Sindaco ha ricordato con parole commosse il gravissimo lutto; quindi la seduta è stata sospesa.

BOLOGNA — Per tutta la sera e durante la notte folti gruppi di cittadini hanno sostato nelle strade, davanti ai bar e associazioni sportive per avere più precise notizie sull'immane sciagura avvenuta a Superga. Anche il Sindaco di Bologna ha inviato al Sindaco di Torino un telegramma di condoglianze a nome della cittadinanza. Durante la recita commemorativa di Gherardo Gherardi è stato osservato un minuto di silenzio in segno di lutto per gli scomparsi.

Il nostro Luigi Cavallero. Ieri, con la mamma, lo attendevano le sue piccole: Daniela e Manuela, cui si era aggiunto da pochi mesi un maschietto: Ferruccio.

Processo in Assise

Imputato di omicidio nega recisamente

Il 21 luglio del '47 veniva ritrovato semisepolto tra i cespugli del cantiere [illegible] fra Alcenas e Ceres il cadavere del trentacinquenne Giuseppe Gentinetti Cometin: il disgraziato era stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla nuca. Le indagini eseguite dai carabinieri apportavano un tal cumulo di prove di colpevolezza contro il ventottenne Giuseppe Bianco di Antonio che contro di lui veniva spiccato mandato di cattura per omicidio a rapina. Il Bianco, però, quando i carabinieri andarono a casa sua per arrestarlo, era scomparso. Fu risaputo in seguito che egli era riparato in Francia, a Grenoble. Richiesta l'estradizione all'autorità giudiziaria francese, il Bianco fu catturato e consegnato alla polizia italiana.

Stamane è comparso in Corte d'Assise (Pres. Caccia, P. M. Cassina, canc. Quaglia) per rispondere delle due gravi imputazioni. E' difeso dall'avv. E. Giordano; il padre della vittima si è costituito parte civile assistito dall'avv. [illegible]. L'imputato ha proclamato la sua innocenza. Ha affermato di non aver accompagnato il Cometin lungo il sentiero che da Alcenas va a Ceres (dove fu ritrovato cadavere) la sera in cui fu ucciso. Alle contestazioni del Presidente il Bianco ha dichiarato che il giorno del delitto egli non era in paese; era a Torino dove doveva comprare medicine per la madre. Dimostratogli infondato l'alibi, l'imputato ha allora soggiunto di non ricordare bene le date ma ha riaffermato che quel giorno egli non vide il Cometin. Ha avuto inizio la sfilata dei testi. Nel pomeriggio sarà pronunciata la requisitoria.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Il re della montagna» di [illegible] - 17,30: Musica e musicisti d'America - 18: Musica da camera - 18,30: [illegible] - 19,35: Il contemporaneo - 20: Giornale - 20,33: Orch. [illegible] - 21,15: «Non lo siamo un poco tutti?», 3 atti di F. Lonsdale - 23,10: Giornale.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Il salotto di [illegible] - 18,30: Orchestra Napoletana - 19: Programmi celebri: «Il processo di Teresa Raquin» [illegible] - 19,30: Attualità sportive - 20: Giornale - 20,33: [illegible] - 21,10: Pagine scelte dall'opera «La sposa venduta» di F. Smetana - 22,15: Ciclo di concerti per il 50° anniversario della morte di [illegible] - 23,10: Giornale.

In tragica fiammata nel cielo di Superga chiudeva la sua vita terrena

Renato Casalbore

Ne danno partecipazione con infinita angoscia la moglie: Piera Rivera; la figlia Valeria; le sorelle Alba e Teresa; il fratello Alfredo (Ammaraglio); la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti Lelia, Anna, Mario, Carla, Piero; la cugina Bianca e i congiunti tutti.

Torino, 4 maggio 1949.

Con profondo dolore si associano gli amici: Franco Acella e famiglia, Ballarino, Bianchi, Caffarena, D'Agostino, Corna, Duprè, Giordano, Grassi, Iralla, Aldo Majrano e Famiglia, Mazza, Migliacci, Pientelli, Prat, Maria Vittoria e Guido Pugliaro, [illegible] e Cesare Sobrero e Famiglia, Wolf.

La Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione della Società Italiana Pubblicità per Azioni SIPRA accomunano con profondo cordoglio la scomparsa del Consigliere d'Amministrazione RENATO CASALBORE, avvenuta tragicamente il 4 maggio nel cielo di Superga nell'adempimento del suo lavoro di tecnico e di giornalista [illegible] da Lui concepito e consacrato nel sacrificio come un'alta missione.

Torino, il 5 maggio 1949.

La Direzione Generale, i Servizi ed il Personale della Società Italiana Pubblicità per Azioni SIPRA hanno il vivo dolore di partecipare la tragica scomparsa del Consigliere d'Amministrazione RENATO CASALBORE col quale perdono un indimenticabile collaboratore, sostenitore ed amico.

Si uniscono al lutto che ha colpito la Famiglia e la SIPRA: le Sedi SIPRA di Milano e di Roma con i rispettivi dirigenti e collaboratori, nonchè i Concessionari della SIPRA di Torino e Genova Mario Alessio, di Milano Giovanni Zennaro, Luigi Di Majo, Paolo Ocralla, Giulio Brunelli, Franco Triscialtia, Luigi Sala, Vittorio Du Chène, di Cremona Carlo Caracci, di Varese Giulio Fiorelli, di Venezia Franco Fusco, di Bolzano Guerello Valeri, di Bologna Alberto Dall'Occa e Augusto Righi, di Forlì Francesco Civello, di Firenze Franco Paneigli, di Roma Arturo Momberi, di Napoli Giorgio Conti e Massimo Uliceni, di Palermo Michele Russo, di Cagliari Carlo Emanuele Uccerio.

Il Gruppo Sportivo SIPRA partecipa con il più vivo cordoglio la dolorosa scomparsa del proprio insostituibile animatore ed amico RENATO CASALBORE [illegible]

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione della Compagnia Internazionale Pubblicità - C.I.P. - partecipano con profondo dolore la tragica immatura scomparsa del Consigliere d'Amministrazione RENATO CASALBORE [illegible]

Attilio Fanti ed Aldo [illegible] [illegible] RENATO CASALBORE [illegible]

Il Consiglio d'Amministrazione della S.E.S. [illegible] RENATO CASALBORE [illegible]

Il Consiglio [illegible] RENATO CASALBORE, fondatore e direttore del giornale.

Il Gruppo Torinese Giornalisti Sportivi ha il dolore di annunciare la morte di RENATO CASALBORE, Presidente del Gruppo, LUIGI CAVALLERO, consigliere, e RENATO TOSATTI [illegible]

La Società per Az. Cugini Bergamaschi [illegible] RENATO CASALBORE.

La Presidenza, i Consiglieri delegati e la Direzione Generale della Pubblicità in Italia [illegible] RENATO CASALBORE.

Carlo [illegible] RENATO.

Dr. WYSS, via Po 55, 1° piano. Malattie veneree e della pelle. Feriale dalle ore 9 alle 19. Festivo 9-10 e 17-19 - Tel. 88-660

20th Century Fox presenta
Follie di New York con RITA HAYWORTH
Follie di New York con VICTOR MATURE
Follie di New York con le più belle donne
Follie di New York grandiosità del technicolor
Follie di New York produzione 1948
Follie di New York la più colossale rivista
Follie di New York le canzoni più melodiose
Follie di New York l'ultimo successo d'America
Follie di New York un fantasmagorico technicolor
Follie di New York
DA DOMANI AI CINEMA ASTOR - VITTORIA
E' un film 20th

IMMINENTE
La PERLA
dal romanzo di Steinbeck

DORIA
OGGI

LA DONNA DI FUOCO
PRODUZIONI ENTERPRISE

LE ACQUE RITORNANO LENTAMENTE NEGLI ALVEI

Primo consuntivo dei danni arrecati dalla piena dei fiumi

Le maggiori distruzioni nel Cuneese, a Savigliano, Carmagnola e lungo il corso del Po

L'azzurro e il sole sono tornati stamane dopo cinque giorni di pioggia. Le acque dei fiumi hanno cominciato a ritirarsi entro l'alveo normale. Tuttavia in città le strade nel corso della mattinata si presentavano ancora bagnate e nei campi — anche in quelli non allagati dai fiumi in piena — l'acqua persisteva tenace: il terreno non riusciva più ad assorbirla. Si calcola che fra sabato ed oggi siano caduti su Torino-città 174 millimetri di pioggia; quantità che supera di ventiquattro millimetri la media del mese di maggio, il quale, secondo le previsioni dei meteorologi, sarà ancora molto piovoso. Venti o trenta millimetri in più sono caduti ad ovest della linea Biella-Torino-Cuneo; un po' meno dalla parte est. Il livello dei fiumi è cominciato a decrescere: di un metro il Po, di mezzo metro la Stura; la Dora conserva quasi lo stesso livello di ieri, che non appare minaccioso.

Il primo bilancio dei danni apportati dalla furia delle acque dilagate dai fiumi è possibile farlo oggi, ma non ancora in modo del tutto esatto.

A risentire maggiormente della dolorosa ed eccezionale situazione è stata la città di Moncalieri. Fin da ieri mattina è stato un susseguirsi di allarmi e di disperati appelli per il pericolo che correvano gli abitanti di questa zona. Tutte le forze disponibili dei vigili del fuoco e della polizia, con militari e carabinieri, si sono prodigate ieri in opere di salvataggio. Nel pomeriggio sono stati celebrati i funerali di Giuseppe Bodini, morto di sincope cardiaca per lo spavento provato dinanzi all'alluvione. La cassa è stata calata [illegible] argini, le cose tornano ad essere normali.

Sulla pianura compresa fra il Po e il Chisola, che ieri venne allagata in modo spaventoso e preoccupante, l'acqua si è ritirata più velocemente che altrove. Delle mille persone che avevano dovuto abbandonare la loro casa, solo un centinaio hanno potuto finora farvi ritorno. Molte cascine sono ancora isolate.

CUNEO. I danni per le distruzioni a opere pubbliche, ponti e strade causati dal maltempo si fanno ascendere dai primi calcoli sommari, esclusi naturalmente quelli in via di accertamento, assai rilevanti per l'allagamento della piana Saviglianese, a circa 70 milioni di lire.

La situazione sulle linee ferroviarie è assai migliorata. Infatti, lo scalo ferroviario di Savigliano, nella notte evacuato dalle acque, ha consentito la riattivazione delle linee Cuneo-Torino e Torino-Savona, che ieri erano rimaste interrotte.

Rimane ostruita dall'allagamento la linea Moretta-Cavallermaggiore; si parla di riattivazione in quella Savigliano-Saluzzo.

La frana fra Savigliano e Cavallermaggiore, fra i chilometri 39 e 40, presenta un largo squarcio perchè il Mellea ha asportato circa settanta metri di fondo stradale.

E' pure stato ripristinato il transito sulla rotabile Cuneo-Savigliano.

Nella città allagata la situazione è sempre critica. Da alcune segnalazioni si apprende che a Savigliano la popolazione è priva di acqua potabile e di gas. Pur non lamentandosi danni alle persone, si ha notizia che una casa è crollata, pare in via Brero.

L'opera di salvataggio viene condotta con abnegazione e volge quasi al termine.

La situazione delle Officine Nazionali allagate va pure avviandosi alla normalità. Però il lavoro non potrà forse essere ripreso che entro venerdì.

Lo straripamento in alcune zone di Venasca del torrente Varaita, che minaccia quella centrale elettrica, pone in serio pericolo alcune abitazioni.

Dalla piana di Saluzzo si apprende che il Po ha invaso la regione Bronda. La circoscrizione territoriale, una ventina di cascinali, è allagata; le strade sono impraticabili. Nella frazione di Sant'Anna [illegible]

Il Po ha anche straripato nei pressi di Casalgrasso e ha allagato in parte l'abitato.

Da Alba si segnala una situazione migliorata per la decrescenza del Tanaro, che però aveva ieri rotto un argine.

Nella piana detta del Biglini di Alba e in quella di Faretto, presso Santa Vittoria d'Alba, le campagne sono allagate.

In località Socchi una casa rurale è crollata in parte; le masserizie sono state poste in salvo tempestivamente, ma alcune case vicinioré.

La Soc. «Avioline Italiane» si associa con profonda commozione al lutto di Torino, dei Giornalismo e dello Sport Italiani per la sciagura avvenuta nel cielo di Superga; s'inchina alla memoria di tutti i Caduti, esprime il suo cordoglio alle desolate Famiglie e ricorda con il più intimo affetto gli Uomini dell'equipaggio anche essi immolatisi:

Pier Luigi Meroni 1° Pilota
Cesare Biancardi 2° Pilota
Antonio Pangrazzi Radiotelegrafista
Celeste D'Inca Motorista

Torino, 5 maggio 1949.

Immane sciagura rapiva all'affetto dei suoi cari

Ezio Loik

Angosciati, ma fidenti nel Signore lo annunciano: la moglie Lilia Jan-Sesila; la sua piccola Mirella, raggio della sua vita; la Mamma; il fratello Ervino con la moglie; i suoceri; la nonna; zii e zie, cugini e parenti tutti.

«Sii fedele insino la morte, ed io ti darò la corona della vita». (Apocalisse, 2-10).

Via Vignale 6, Torino.

Telegrammi di cordoglio giunti da tutta Italia

Telegrammi con commosse espressioni di cordoglio per la tragica fine del «Torino» e dei giornalisti Cavallero, Casalbore e Tosatti sono continuati a pervenire nella notte al giornale «La Stampa» all'Amministrazione della Stampa Subalpina ed al Gruppo giornalisti sportivi. Giungono da ogni parte d'Italia, ed attestano la vastissima eco di dolore per la catastrofe e di rimpianto per le vittime.

Oltre al Prefetto Carcaterra, al Consigliere delegato Azzarita per la Federazione nazionale Stampa italiana, all'on. Gonella in qualità di presidente della Commissione Unica per la tenuta dell'albo professionale dei giornalisti, hanno telegrafato: l'Associazione dei giornalisti romani; Luigi Chierici direttore di «Stadio»; Luigi Emery per la direzione e la redazione del «Giornale dell'Emilia»; Massimo Simili direttore del «Giornale dell'Isola» di Catania; i colleghi della nostra redazione romana; la Direzione unica per la tenuta degli albi professionali dei giornalisti; il Sindacato Triveneto giornalisti; il Sindacato Stampa parlamentare; Enrico Mattei, per il Sindacato romano corrispondenti; Nando Vitali, per i giornalisti toscani, e Cardinali, per il Sindacato di Livorno; Otello; Ivo Domenichini; «Genoa Foot-ball Club»; Lega piemontese Lega ligure e Lega sarda Gioco Calcio; presidente Nebiolo del Centro Universitario sportivo di Torino; Luigi Carosso Domenica Chiesa; Gruppi giornalisti sportivi della Tre Venezie, delle Puglie e di Foggia; Sezione arbitri genovesi; Sezione autonoma concorsi pronostici C.O.N.I.; i direttori dei giornali Difesa Adriatica (Roma) e Fronte dei Friuli (Udine), il Corriere di Novara; il Giornale di Sicilia; l'Artigianato di Torino; Studenti del Liceo scientifico di Pisa; l'Associazione nazionale industrie automobilistiche; la Unione sportiva canellese; i giornalisti vercellesi; il «Falco-Football-club»; Giovanni Vicentini, il Centro sportivo di Fossano.

Da Lisbona il giornale «Seculo» ha inviato a «La Stampa» il seguente telegramma: «Addolorati triste fatale tragedia scomparsa Cavallero esprimiamo nostro sincero cordoglio».

Un messaggio di Einaudi

Al Prefetto di Torino è pervenuto stamane il seguente telegramma da parte del Capo dello Stato:

«Nell'apprendere l'immane sciagura Superga, penso con intima commozione al cordoglio di tante famiglie così atrocemente colpite. Ad esse in particolare ed alla cittadinanza torinese tutta, che andava orgogliosa dei suoi campioni, la prego voler trasmettere le mie più sentite condoglianze. — Luigi Einaudi».

Altri telegrammi sono pervenuti al Prefetto dal vice-presidente del Consiglio dei ministri Piccioni, dal senatore Marconcini, dal prefetto Marmilla, e da molte altre personalità.

BORSA

Prima di iniziare le contrattazioni avviene la commemorazione delle vittime della sciagura di ieri nel cielo di Superga.

L'apertura presenta un mercato che tende ad una vivace reazione. Nell'imminenza dei [illegible] affluiscono nuovi ordini di compere, che insistono in particolare su Viscosa e Fiat determinando uno stato generale di tensione. Il listino segnala progressi di un certo rilievo per le azioni [illegible]

[illegible]

MILANO, 5. — [illegible]

PASSATEMPI

Orizzontali: [illegible]

Verticali: [illegible]

Echi di cronaca

PREZZI ULTRACONVENIENTI DELLE SCARPE per uomo alte tutto cuoio occasione per lavoratori 800; basse da 1000 a 2000; donna da 800 a 2000; di vero serpente 3500; sandali di pelle bambini e ragazzi da 300 a 500; per donna e uomo da 400 a 1200. Questi prezzi si trovano solo alla Cooperativa-Calzature, via Cottolengo 22. Ricordate via Cottolengo 22.

SERRA lancia i nuovi tessuti per mantelli ai migliori prezzi [illegible]

[illegible]

LOCALI

mq. 500-700 zona centrale - uso magazzino - uso industria, laboratorio, uffici, ecc. Telefono 71-350

I Dirigenti, Giocatori e Soci del F. C. Juventus partecipano con animo angosciato all'atroce dolore della CONSORELLA GRANATA per la scomparsa di così alto fiore di atleti, di valore e di gloria calcistica.

I Dirigenti, Giocatori e Soci del F. C. Juventus si associano addolorati e riconoscenti alla memoria di RENATO CASALBORE, LUIGI CAVALLERO e RENATO TOSATTI.

REPOSI — TRIONFANO BENIAMINO MAGGIO LILY MINAS e Giacomo RONDINELLA in UN BEL DI' VEDRETE — Grande Rivista

VITTORIA — ULTIMO GIORNO — I RIBELLI DEL PORTO con FRED MacMURRAY ALICE FAYE — Regia: Henry King

ARISTON — Un brillantissimo film 20th Century Fox — Una notte a Broadway — Betty GRABLE - John PAYNE

LUX — Dal notissimo romanzo di Cronin un film di grande interesse — LA CITTADELLA — Interpreti: Rosalind RUSSELL, R. DONAT - Rex HARRISON

IDEAL — GRANDI RISATE per 4 CASAVECCHIA — oltre la Rivista — Sullo schermo: LA SIGNORA CARROLL con Barbara Stanwyck

ROMA — UN GRANDE FILM di Samuel Goldwyn — FUOCO A ORIENTE con DANA ANDREWS ANNE BAXTER

CINE PRINCIPE — Successo del film — AMORE SOTTO ZERO — Sonja HENIE - Michael O'SHEA — Segue Topolino Disney a colori

ASTOR — Ed il titolo di ammirato «L'UOMO DEI MIEI SOGNI» con GINGER ROGERS CORNEL WILDE — Col carattere — ULTIMO GIORNO

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

PRIME VISIONI

[illegible]

OGGI — [illegible] METRO
Barbara STANWYCK nel film LA MOGLIE RICCA
VAN HEFLIN - R. HART CHARLES COBURN
Mattinata ore 10.30 - L. 135

OGGI al CINE TORINO

Il Prezzo dell'INGANNO

OGGI all' AMBROSIO
MAURICE CHEVALIER in

il Silenzio è d'Oro con FRANÇOIS PERIER, MARCELLE DERRIEN — è un film di RENÉ CLAIR
Costumi disegnati da CHRISTIAN DIOR

Domani ARISTON Domani
Il popolare dramma lirico... l'immortale musica di Leoncavallo
PAGLIACCI
con TITO GOBBI e la bella GINA LOLLOBRIGIDA
Distribuz. ARTISTI ASSOCIATI

L'annuncio ufficiale della conferenza dei Grandi

Il Quai d'Orsay prepara l'incontro

Dieci ministri firmano a Palazzo San Giacomo l'atto costitutivo del Consiglio d'Europa - Acheson spera che la restituzione di Trieste all'Italia non debba tardare

LONDRA, giovedì sera.

Oggi si attendono due comunicati importanti: a New York, verso le 13 italiane, uscirà il comunicato sull'accordo fra le quattro potenze per lo sblocco di Berlino e la convocazione della conferenza dei quattro ministri; a Londra, dopo la firma del documento di nascita per il Consiglio dell'Europa, verrà diffuso un comunicato sulla natura dell'intesa tra le dieci potenze (le quali con Grecia e Turchia diverranno dodici) e sui compiti dei due organismi europei, Comitato dei ministri e Assemblea dei parlamentari.

La cerimonia londinese avrà luogo nel fastoso salone della Regina Anna a Palazzo San Giacomo; ieri sera il Comitato di redazione si è riunito un'ultima volta per mettere a punto il documento, secondo le conclusioni cui erano arrivati i dieci ministri nella seduta pomeridiana. Qui i federalisti hanno riportato un successo, in quanto le «raccomandazioni» dei ministri verranno decise a maggioranza (tesi Schuman-Sforza) e non all'unanimità (come aveva chiesto il rappresentante svedese).

In merito all'accordo concluso fra i Quattro a New York, si apprende che le date (12 maggio per lo sblocco di Berlino, 23 maggio per la conferenza di Parigi) rappresentano un compromesso fra alleati e sovietici. Gli americani avevano chiesto lo sblocco prima del 10, i russi [illegible] giugno; Acheson tuttavia si oppose, perchè la riunione dei quattro ministri avrebbe rischiato di coincidere con la riunione del governo occidentale tedesco, pregiudicandone i lavori. E poichè Malik si era dimostrato arrendevole sul secondo punto, gli occidentali vollero dare al Cremlino una soddisfazione almeno formale, spostando la data dello sblocco.

Occorre anche precisare che la data del 12 segnerà soltanto l'inizio dello sblocco, il quale sarà effettuato a tappe, come già accennammo, poichè esso presenta differenti problemi connessi al tipo diverso di traffico, fluviale, ferroviario e stradale, cosicchè è verosimile pensare che l'operazione richiederà alcuni giorni per essere completata.

Accolta a Washington con viva soddisfazione come la prova di un grande successo diplomatico, la notizia dell'accordo su Berlino ha suscitato particolare soddisfazione a Parigi. La capitale francese è di nuovo all'opera ora per rendere accoglienti le storiche sale del Quai d'Orsay, dove i quattro ministri dovranno riunirsi il 23 maggio.

Nei circoli diplomatici francesi si avverte un vero entusiasmo, in quanto il Governo di Parigi si era sempre adoperato per allentare la tensione tra gli alleati ed i russi.

Più misurati gli inglesi, le cui reazioni sono bene rappresentate dal «Times». Il grande giornale scrive stamane che lo sblocco di Berlino rappresenta una rivincita da parte degli occidentali, ma tosto soggiunge che un'altra prova non meno difficile e pericolosa della guerra dei nervi attende ora i responsabili della politica alleata.

Infatti, nella proposta sovietica di svolgere ampi colloqui sulla Germania in giugno, il giornale vede il secondo atto di ritardare la costituzione dello Stato tedesco occidentale e di indebolire la volontà precisa ora messa a punto strategica dell'alleanza atlantica, allontanando inoltre le tre zone alleate dal piano Marshall.

«Il meglio che si potrebbe ottenere in questo caso — conclude il quotidiano — è una specie d'unione, qualcosa come una federazione tedesca sotto la sorveglianza delle quattro maggiori potenze, ed un'amministrazione centrale germanica, che si occupi esclusivamente di mantenere un'unione economica e di facilitare il collegamento tra le due zone orientale ed occidentale».

Il Segretario di Stato americano Dean Acheson ha dichiarato di sperare che il ritorno di Trieste all'Italia «non venga ritardato di molto». Egli ha fatto questa dichiarazione dopo un colloquio con il generale Terence Airey, comandante del settore anglo-americano nel Territorio Libero di Trieste.

Lo stato di servizio del "ponte aereo,,

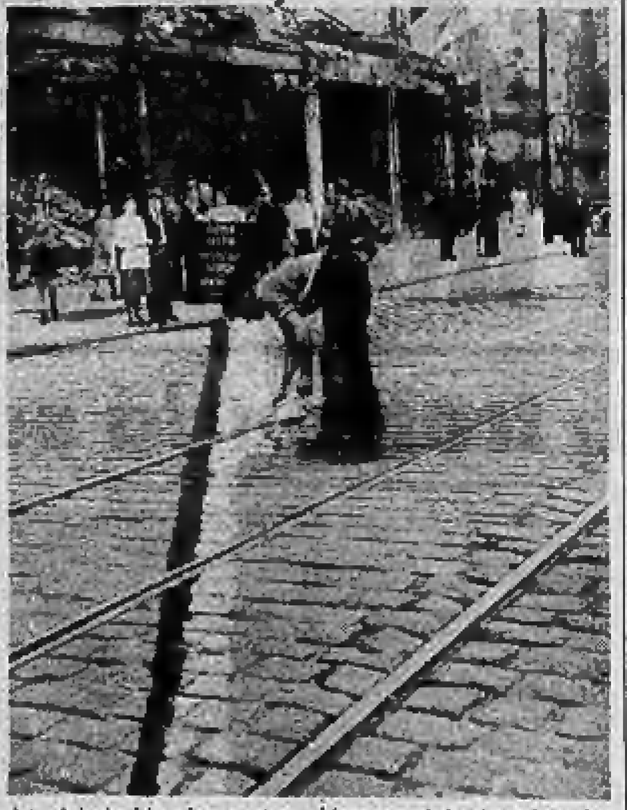
Washington, giovedì sera.

Il Ministero dell'Aviazione ha annunziato che con il «ponte aereo» alleato, che ha concorso ad indurre la Russia a mutare il suo atteggiamento sul blocco di Berlino, sono state trasportate a tutto ieri sera nell'ex capitale tedesca un milione 510.466 tonnellate di rifornimenti.

L'operazione, iniziatasi il 26 giugno dello scorso anno, quando i sovietici isolarono Berlino interrompendo tutto il traffico stradale e ferroviario con la città, ha causato la morte di 27 americani e la perdita di 20 grandi aeroplani da trasporto statunitensi.

Gli Stati Uniti iniziarono il rifornimento aereo della ex-capitale tedesca il 28 giugno. Dopo d'allora gli aerei statunitensi hanno trasportato nella città «assediata» un milione e 159.948 tonnellate di rifornimenti, per un valore di 173 milioni 500 mila dollari, compiendo in totale [illegible] voli.

La Gran Bretagna, unitasi alle operazioni due giorni dopo, ha trasportato nella città 350.518 tonnellate di rifornimenti compiendo 60.868 voli.



Le striscie bianche e nere ch'erano state tracciate la scorsa estate nella Potsdamer Platz per segnare il confine tra i settori britannico e sovietico di Berlino, spariranno dopo la conferenza dei quattro ministri degli esteri.

IL PROCESSO DELL'ALABARDA

L'uomo da uccidere e il mistero della ferita

DAL NOSTRO INVIATO

Brescia, giovedì sera.

Questo processo d'Assise, che sembrava irto di difficoltà, di ostacoli e di emozionanti colpi di scena, si avvia verso la sua conclusione, sotto la spinta di un magistrato che ha fama di essere un presidente veloce. Non saprei se questa qualità di veloce, che si addice all'uomo di corsa, sia per un presidente di Corte una virtù. Tuttavia, dirò che il processo corre regolarmente, senza contestazioni di testi ed incidenti di avvocati. Tutti [illegible] tesi ad un traguardo finale.

Il mistero delle ferite riportate dal povero conte Pellegrini, venga assolto o condannato l'imputato, rimarrà sempre un mistero. Infatti, da un corpo contundente o da una pistola ebbe morte? E se un corpo contundente fu manovrato, che bisogno c'era del [illegible] di una pistola [illegible] di grosso calibro? Se la pistola è stata sparata a bruciapelo, perchè si sono poi trovati i bossoli dei due colpi a una decina di passi?

E' affiata una teoria di testimoni che sembravano più preoccupati di essere licenziati e d'andarsene in fretta che di servire la Giustizia, che è pure un alto dovere civico. La cantante [illegible] fu un peso per il Faotto, fu un mammifero di lusso, o cosa fu in questo benedetto nostro Paese così ospitale? Faotto ha detto che era stipendiato dal consolato rumeno, ma a fare che cosa?

Anche l'episodio del fascista da uccidere in quattro e quattr'otto è passato sullo schermo delle Assise rapidamente, [illegible] di esso se ne fosse parlato moltissimo in passato, specialmente dai giornali lombardi. La cosa andò così. Carla Lazzari Angela e il di lei marito avevano avuto a Milano l'occasione di conoscere il Faotto. Il marito della Lazzari era disoccupato da tempo ed allora il Faotto si offrì di aiutarlo, procacciandogli una buona occupazione.

Un giorno la Lazzari si incontrò col Faotto il quale, tra un discorso e l'altro, le chiese se conosceva qualcuno che potesse incaricarsi di uccidere un fascista che abitava in una villa lontana da Milano. Si era in tempi in cui di consimili contratti se ne facevano parecchi nelle nostre piazze. C'era da guadagnare 10 mila lire come anticipo e 50 mila lire a colpo avvenuto. La Lazzari, chiamata a deporre sulla faccenda, ieri ha dichiarato che a questo proposito essa aveva sorriso, perchè aveva avuto l'impressione che il Faotto [illegible] scherzato.

Scherzo o follia?

L'avvocato della parte civile a questo punto ha osservato che la teste in istruttoria aveva detto tutto il contrario e precisamente questo: «A tali parole io mi sentii accapponare la pelle perchè capii che la proposta era fatta seriamente».

Il marito della donna ha testimoniato che fu messo al corrente della proposta dalla moglie; ma non vi diede peso ed anzi esclamò: «Ma quello è matto! In tutta la guerra non ho mai sparato un colpo di fucile ed ora dovrei uccidere un uomo?».

Il teste ha poi ammesso che quando seppe del dramma di Desenzano non potè fare a meno di ricordare la singolare proposta. Il teste più tardi in tutta segretezza la confidò al suo barbiere e da quel momento questo fu il segreto di Pulcinella col quale si gingillò un quotidiano di Milano.

La teste fu licenziata dal presidente insieme al marito senza alcuna contestazione. Il Faotto tacque e non fu disturbato.

Ma insomma, l'episodio era vero o fu una invenzione?

Il presidente ha mandato a spasso i due coniugi e il sipario è calato anche sul mistero della taglia al fascista della villa oltre Milano...

Ercole Moggi

Ingrid e il marito partono oggi per New York?

New York, giovedì sera.

Il corrispondente del «New York Daily News» comunica da Roma che l'attrice cinematografica Bergman e suo marito Dr. Lindstroem hanno già preso il biglietto per partire in aereo, oggi, alla volta di Nuova York.

Il cablogramma del corrispondente dice: «L'attrice ha fatto sapere al suo direttore Roberto Rossellini che non ha intenzione di terminare il film e che pertanto rimborserebbe le spese sostenute».

LA TRAGICA FINE DEL "TORINO"

Il cordoglio del Pontefice e del Presidente della Repubblica

La capitale sotto l'incubo della sciagura - L'annuncio a De Gasperi - Sospesa la seduta alla Camera e al Senato - Bandiera a mezz'asta all'aeroporto di Ciampino

Roma, giovedì sera.

Roma non si è ancora riavuta dallo stordimento che l'ha colpita dopo l'immane sciagura che, con la distruzione della squadra campione, ha annientato il calcio italiano. Le edizioni straordinarie dei giornali si sono susseguite, subito dopo il primo annuncio, via via nella notte non appena sono cominciati ad arrivare nella capitale i particolari della catastrofe. I giornali venivano letteralmente strappati dalle mani degli strilloni. Tutti stentavano a credere ai loro occhi, tutti si guardavano sbigottiti e increduli: «Ma è possibile? Sarà proprio vero?». A tal punto la sciagura era tremenda che sembrava inverosimile.

Il Viminale, appena ricevuta la prima comunicazione dal prefetto di Torino, ne ha dato immediato avviso alla segreteria della presidenza della Repubblica. Luigi Einaudi, che da buon piemontese si interessava con molta simpatia della squadra granata, all'annuncio è rimasto costernato ed ha subito disposto perchè giungesse alla città di Torino il suo cordoglio.

Anche il Papa è rimasto dolorosamente colpito all'annuncio del disastro. Subito dopo la comunicazione Pio XII si è raccolto in preghiera ed ha a lungo pregato per tante vite così improvvisamente troncate.

A De Gasperi, che è da ieri in Sardegna, la notizia è stata comunicata dal sottosegretario Andreotti che si trovava a Firenze per le manifestazioni del maggio musicale fiorentino. Il sottosegretario alla presidenza, dopo aver telefonato al presidente del Consiglio, è immediatamente partito per Torino, dove parteciperà ai funerali.

«Sono certo di compiere un preciso dovere — egli ha dichiarato — recandomi immediatamente a Torino per portare agli sportivi e alle famiglie delle vittime il saluto commosso del governo italiano e di tutti gli sportivi». Poi ha aggiunto: «Ho visto molti di quei ragazzi a Madrid ultimamente e partecipai alla loro gioia per la grande vittoria. Non riesco a credere alla tragica realtà di questa sciagura».

Gli stessi deputati a Montecitorio sembravano increduli e si domandavano nel «transatlantico» se le prime notizie non fossero esagerate. Non lo erano, purtroppo. E di lì a poco arrivava il sottosegretario all'Interno Marazza. Egli era stato pochi istanti prima a dare la notizia al ministro dell'Interno Scelba, al Senato, e l'assemblea aveva sospeso immediatamente la seduta in segno di lutto.

Alla Camera, al banco del governo, sedeva in quel momento il ministro della Difesa Pacciardi. Quando accennò alla tragica notizia pervenutagli, tutti i deputati si alzarono in piedi e ascoltarono le parole del ministro: «Comunico con grande tristezza...» egli cominciò.

Al Senato, Scelba, a un certo punto, quasi non poteva andare più avanti. Lesse dapprima il messaggio che gli era stato recapitato da Marazza. Poi le parole gli si [illegible] in gola per la commozione, e così a Gasparotto e a tutti gli altri che si associarono nel dolore.

«Non solo colpisce lo sport italiano — aveva detto Scelba — ma colpisce il giornalismo e l'aviazione e la nazione tutta».

Stamane la capitale è ancora sotto l'incubo della sciagura.

Negli uffici, negli opifici, nei ritrovi non si parla d'altro. Nei bar e nei locali solitamente frequentati da sportivi questo senso di sgomento che ha preso tutta la città raggiunse le forme particolarmente toccanti.

Le sedi della Roma e della Lazio furono letteralmente assalite dagli sportivi e così le sedi dei giornali.

I presidenti delle due società romane hanno posto a disposizione del Torino i giocatori disponibili perchè la squadra campione possa continuare con uomini di primo piano il campionato.

All'aeroporto di Ciampino non appena si ebbe notizia del disastro gli impiegati hanno sospeso per qualche minuto il lavoro. La bandiera che si levava al centro del campo è stata calata a mezz'asta.

Tutti i giornali dedicano stamane alla tremenda sciagura tutta la prima pagina.

La stampa romana per Luigi Cavallero

Roma, giovedì sera.

I giornali romani sono pieni di commenti e di biografie dei giornalisti scomparsi.

Del povero e indimenticabile nostro compagno di lavoro Luigi Cavallero, il «Corriere dello sport» fornisce un aspetto [illegible] e caratteristico:

«Amava dire che i capelli bianchi (ed era ancora giovane, appena quarantacinquenne) gli erano venuti sui campi di calcio. Non si era occupato che di giornalismo sportivo: di calcio, precisamente. E amava aggiungere che aveva tanti capelli (tanti ne aveva) quante partite di calcio aveva visto nella sua vita».

Il «Tempo» scrive: «Specializzatosi in ramo calcistico, era una autorità in materia. I nostri lettori ricorderanno di aver letto sulle nostre colonne alcuni resoconti del [illegible] collega. Il famoso incontro di Torino tra l'Italia e l'Inghilterra ebbe nel Cavallero uno dei suoi resocontisti più felici».

Costernazione fra gli sportivi francesi

Parigi, giovedì sera.

L'emozione prodotta a Parigi dalla notizia dell'orrenda sciagura, che non ha precedenti negli annali sportivi, è enorme. La catastrofe ha destato un immenso raccapriccio, una infinita tristezza in tutti gli ambienti sportivi.

Gabriele Hanot, consigliere tecnico della squadra nazionale francese, ci ha espresso fin da ieri sera il suo cordoglio per la perdita di tutta la squadra del Torino e dei colleghi italiani e in particolare di Renato Casalbore e Luigi Cavallero.

Marcello Galej, direttore tecnico del «Racing», di Parigi, all'annunzio datogli della sciagura è scoppiato in pianto pensando, fra gli altri, ad Emilio Bongiorni che fu per tanti anni il suo pupillo.

Fin da ieri sera il nostro piccolo ufficio redazionale di Parigi è stato mèta del pellegrinaggio di numerosi sportivi; tutti venivano a cercare da noi una parola di speranza che potesse attenuare la gravità della spaventosa tragedia. Abbiamo potuto misurare ieri sera la solidarietà umana che lega fra di loro gli sportivi.

Tutti gli sportivi di Francia sono oggi in lutto e tutta la stampa parigina, dopo aver messo in rilievo l'inconcepibile gravità del disastro, dedica alla memoria dei [illegible] italiani commoventi necrologi.

«Il "Torino" sintesi del calcio latino, è scomparso — scrive Jacques Goddet sull'Equipe, che noi citeremo qui come portavoce di tutta la stampa parigina. — I drammi dell'aria sono, ahimè, il retaggio del progresso, ma quello di Torino ci colpisce in modo particolare, poichè il calcio è universale e il lutto provocato da questa catastrofe sarà pure universale.

Ad Emilio Bongiorni ed a Ruggero Grava, che erano a Parigi amati ed apprezzati, sono dedicati dei necrologi particolari e le loro fotografie occupano le prime pagine dei giornali. Le loro famiglie qui residenti si apprestano a partire per Torino per rendere l'estremo omaggio ai loro cari.

Manlio Bordi

Forse scongiurato lo sciopero dell'industria

Le delegazioni riunite presso il ministro Fanfani

Roma, giovedì sera.

Lo sciopero generale di protesta per l'atteggiamento della Confindustria proclamato all'alba dalla maggioranza dei componenti l'esecutivo della C.G.I.L. sarà assai probabilmente scongiurato.

Presso il ministro del lavoro Fanfani si sono infatti riunite, poco dopo le 11 di stamane, le delegazioni degli industriali e della C.G.I.L. per trovare un modus vivendi che consenta di evitare la jattura della sospensione generale del lavoro in Italia.

E' un fatto, che l'esecutivo confederale è stato diviso nell'adozione della grave decisione: a favore dello sciopero hanno votato solo i comunisti, componenti l'esecutivo, più i socialfusionisti Santi e Mariani; gli altri esponenti della corrente socialfusionista, tra cui i vice segretari Bulleri e Dalla Chiesa, si sono dichiarati contrari, così come i rappresentanti delle correnti di minoranza.

La decisione, adottata all'alba di stamane segna in un certo senso, l'acutizzarsi della crisi della C.G.I.L. nella quale i comunisti vengono a trovarsi sempre più isolati.

La Pirelli di Milano ordina la serrata

Milano, giovedì sera.

La situazione nello stabilimento Pirelli della Bicocca che pareva ormai risolta è tornata improvvisamente critica. L'agitazione in corso si è nuovamente aggravata e nell'interno del grande stabilimento milanese si vivono ore particolarmente ansiose. L'atteggiamento di alcuni elementi che incitano i dodicimila dipendenti alla lotta ad oltranza contro la proprietà ha provocato un comunicato della direzione. Questa ha constatato l'impossibilità tecnica e funzionale di proseguire nell'attività lavorativa ed ha ordinato la chiusura dei cancelli con effetto immediato.

Stamane gli operai e gli impiegati che avevano ripreso il lavoro soltanto l'altro ieri, dopo la serrata di sabato protrattasi fino a martedì, hanno trovato nuovamente le entrate sbarrate e nuclei di polizia scaglionati nei dintorni all'esterno della fabbrica.

Dal canto suo la segreteria dell'unione provinciale dei liberi sindacati ha invitato i propri aderenti a non partecipare a nessuna delle manifestazioni in corso, che non trovano consenziente la LCGIL.

L'ex-maresciallo Pétain

Pétain si spegne nella prigione di Yeu

I partiti del governo non si sono accordati sulla sorte dell'ex-maresciallo: deciderà il presidente Auriol

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Solo, vecchissimo e prigioniero nel forte dell'isola di Yeu, il maresciallo Pétain mette in grande imbarazzo il governo.

Le forze abbandonano a poco a poco l'ex-capo dello Stato francese di Vichy, e contro la sua malattia — 94 anni — non vi è rimedio. E' questione di giorni, forse di settimane, forse di ore. Nessuno può dirlo. Pétain può continuare a vivacchiare spegnendosi lentamente come un lumicino, oppure può spegnersi improvvisamente. Basta un leggero soffio di vento.

E i ministri si trovano dinanzi a gravi responsabilità. Devono permettere all'uomo di Vichy di rivedere, prima di morire, un albero o un prato, come disse recentemente De Gaulle? Oppure lo devono lasciare morire tra le fredde mura di una prigione, sopra una branda da soldato?

Qualsiasi decisione accontenterà solo una parte dell'opinione pubblica, poichè Pétain ha anche ora i suoi sostenitori e i suoi nemici accaniti, ed è questo appunto che mette il governo in imbarazzo.

I ministri avrebbero dovuto esaminare la faccenda ieri allorchè si riunirono in consiglio, ma assicurano che non se ne occuparono. Nessuno ci crede, però, ben sapendosi che il presidente Queuille ha parlato del caso Pétain con i ministri dell'Interno, della Giustizia e della Difesa nazionale.

Ma l'accordo non è stato realizzato tra i partiti e vige la consegna del silenzio. Pare che un'autorità superiore (leggi: presidente della Repubblica) sia stata invitata a dire il suo parere.

Intanto Pétain rimarrà all'isola di Yeu assistito da due infermiere. Si aspetta a Parigi l'arrivo della moglie, che viene qui per sostenere ancora una volta la sua [illegible] affermando tra l'altro che il maresciallo non è più capace nè di camminare nè di mangiare da solo, ha perduto la memoria ed è diventato quasi completamente sordo.

Pétain, tuttavia, non chiede nulla. Probabilmente non si rende conto del proprio stato, ma anche quando ragionava freddamente e gli capitava di ironizzare sull'attualità politica, rifiutava sdegnosamente una liberazione che non fosse una completa riabilitazione.

Stamane parecchi giornali invitano il governo a prendere per Pétain una decisione. Sono molti, anche nell'opinione pubblica, coloro che desiderano un gesto di umanità per colui che fu il vincitore di Verdun.

L. Mannucci

Sedici donne arse in un incendio a Glasgow

Glasgow, giovedì sera.

Sedici persone hanno perso la vita e diciotto sono rimaste ferite in un incendio sviluppatosi in un magazzino di mode. Le vittime sono quasi tutte donne, commesse del magazzino. Due ragazze hanno cercato di salvarsi saltando dalle finestre ma sono rimaste uccise al suolo. Si ritiene che l'incendio sia divampato in seguito ad una esplosione avvenuta in un ascensore per cause imprecisate.

Le vittime dell'incendio sono in prevalenza commesse ed impiegate tra i 16 ed i 22 anni; rimaste bloccate al quarto piano, dal quale per lunghi tragici minuti si udirono provenire grida disperate. Purtroppo quando i pompieri riuscirono a raggiungere i locali, i soccorsi erano ormai inutili.

Mentre procedevano le operazioni d'estinzione dell'incendio, il tetto dell'edificio crollava con grande fragore. Si spera che fra le macerie non giacciano i corpi di altre vittime.

CINEMA

Il pretore di Capodarso

(IN NOME DELLA LEGGE, di P. Germi)

Quando il magistrato Giuseppe Guido Loschiavo racconta nelle pagine del suo romanzo «Piccola Pretura» le peripezie capitategli come pretore in un piccolo paese dell'interno della Sicilia, certo non pensava di allestire materia a un film memorabile.

In nome della legge comincia coll'arrivo del giovane pretore Guido Schiavi nel piccolo e assolato paese di Capodarso. Pieno di sacro zelo, il magistrato urta subito in gravi difficoltà. A Capodarso non sanno che farsi di un pretore; la giustizia è amministrata dalla mafia, con lo schioppo, in forma di rapida vendetta, e una rigorosissima omertà tappa la bocca a tutti. Il capo della mafia e il signorotto del paese sono alleati. Che farà il malcapitato? Dove il predecessore se l'era battuta, il nuovo pretore, che è di un'altra pasta, rimane e impegna la lotta. In quella dura tenace dovrà pur finire coll'entrare il rodetto della legge. Ma prima, tutta Capodarso si sarà messa contro all'intruso, avrà tentato di rispedirlo a Palermo, e poi di corromperlo e finalmente di spacciarlo. Guido Schiavi, col suo bravo maresciallo e due carabinieri, che gli guardano le spalle supera tutte le prove, e quando sembra che debba cedere, una nuova e più atroce birbonata lo punge sul vivo e gli dà la forza per l'ultima stretta. Il capo mafioso, con tutti i suoi difetti, è un magnanimo, un tipo alla Innominato, e a differenza del barone di Capodarso, un doppiogiochista qualunque, da un pezzo e suo malgrado, sentiva non so che simpatia per il giovane avversario. Tocca dall'ultima tappa che il pretore ritolga dal sagrato al capomafia, Turi Passalacqua, rende le armi e consegna il colpevole alla giustizia. E allora per la prima volta in quel di Capodarso risuona ben contestata la formula rituale: In nome della legge. La bocca sera della giustizia, è finita.

In nome della legge ha il respiro, lo spicco e la presa dei grandi film. E' stato detto, a ragione, che la chiusa, precipitata e retorica, non è all'altezza del resto; ma a chi sente alla buona pare giusto che un personaggio così simpatico come il nostro pretore non debba uscire dal film con la toga rotta e il codice nel sacco. Qualcuno ha anche appuntato l'idillio del pretore con la moglie del barone, che certo, fra tanti particolari rigorosi ed essenziali, è un lantino facile e stonato. Ma il cinema, anche il più spregiudicato, ha un fondo di cavalleria, e malvolentieri rinuncia alle donne, nella fattispecie di rango poi le spettatrici che a ventsei anni. L'idea di Guido Schiavi, un siciliano che non è così assorbente che la sera non [illegible] un po' di tempo per fare all'amore. Più seria è l'osservazione che [illegible] è una donna maritata. Sì, ma con che arnese!

E' troppo, a proposito della Sicilia di Pietro Germi, così luminosa e plastica, fare il nome di Verga? Forse sì, ma almeno diciamo che il sentimento, l'aura, è verghiana. Questo paese arrampicato, questi siciliani ardenti e fieri, questi [illegible] folgorati nella polvere, si faranno ricordare per un pezzo. Massimo Girotti è alla sua più bella e armoniosa interpretazione, [illegible] eccellente è il coro [illegible] altri personaggi, in cui spiccano il francese Charles Vanel e Jose Salinas.

l. p.

Le richieste dell'Accusa al fosco processo di Colonia

Cinque volte la pena di morte per la cameriera avvelenatrice

Cinque omicidi e nove tentati assassini a carico della Kuscinsky, che afferma di aver concluso un patto col diavolo

Nostro servizio particolare

Francoforte, giovedì sera.

Il Pubblico Ministero delle Assise di Colonia ha chiesto per l'avvelenatrice Simika Kuscinsky, processata per avere ucciso cinque persone, cinque volte la pena di morte, e per altri nove tentati assassini la condanna a 23 anni di carcere.

L'accusata è una cameriera di 35 anni, che per un anno intero è stata lo spavento delle zone orientale e occidentale della Germania. Sotto le spoglie di una caritatevole samaritana, essa cercava le sue vittime tra le persone malate e con la scusa di guarirle faceva loro ingerire nel caffè o nel tè delle sostanze velenose, che davano loro la morte. Qualche volta ha tentato di sopprimere le sue vittime offrendo loro sigarette velenose.

Dopo il delitto l'avvelenatrice s'impadroniva dei valori e degli oggetti preziosi delle vittime e spariva. E' stata arrestata nel paese di Hamm, in zona inglese, perchè una donna, che aveva osservato la sua fotografia su di una rivista, la riconobbe per la strada e la denunciò subito alla polizia del paese.

Nel carcere di Bonn, dove ha atteso il giudizio, la donna recitava ogni sera ad alta voce il rosario che teneva in tasca, e ha chiesto di confessarsi. Nei cinque mesi prima del processo si è sempre mostrata apatica e remissiva. Fumatrice accanita, si è solo molto lamentata di non poter avere delle sigarette.

Alle compagne di cella raccontava di avere concluso un patto col diavolo e lo descriveva come un uomo tutto ossa, con due lunghe gambe vacillanti, con la testa slogata che ora pendeva di qua, ora pendeva di là. Alla sua carceriera ella disse che se non credeva al diavolo l'avrebbe chiamato sul momento, e allora essa si sarebbe accorta se [illegible] te aveva rapporti con il demonio.

Per certo Hümpel, che ha procurato i veleni all'accusata, il Pubblico Ministero ha chiesto due volte la pena di morte e 10 anni di reclusione. Sono stati ascoltati 245 testimoni e 40 esperti.

L. Morandi

Un bimbo cade dal quarto piano la madre si lancia nel vuoto

Zurigo, giovedì sera.

Una scena atroce si è verificata in una via centrale di Zurigo. Un bimbo di cinque anni, che si era troppo sporto sul davanzale di una finestra del quarto piano, precipitava nella strada. Nell'istante in cui i passanti atterriti si appressavano a rimuovere il corpicino mortalmente ferito, la madre del bimbo si affacciava alla finestra: resasi conto dell'accaduto, la poveretta gettava un grido disperato e si lanciava nel vuoto.

Il suo corpo si è sfracellato al suolo formando un'unica pozza di sangue nel punto in cui era caduto il corpo del figliolo. Si è potuto accertare che la povera donna si trovava, al momento della sciagura, nella cucina del suo appartamento intenta a preparare la colazione per il bimbo. Questi giocava nell'attiguo tinello, divertendosi a salire sulle seggiole che ammonticchiava in pericolanti costruzioni: perchè stesse in piedi le aveva appoggiate alla parete in cui si apriva la finestra della camera. Ma salitovi, [illegible], perse l'equilibrio e cadde nella strada gridando, a quanto affermano i passanti che furono testimoni dell'orribile fatto, un grido straziante. La madre sventurata dovette udirlo: si precipitò nel tinello, comprese in un attimo e, sopraffatta dal dolore atroce, seguì nel vuoto la sua creatura.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 20 p. p.

ESSICCATOIO industriale frutta piani automatico vendo occasione. Scrivere casella [illegible] SPI Torino.
FISARMONICHE elettriche chitarre elettriche vendiamo applichiamo dispositivo vostri strumenti. Cipriani, Lagrange 47.
IMPASTATRICE Oliterio, laminatoio [illegible], motore Marelli [illegible] occasione vendo. Scrivere casella 6220 SPI Torino.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, Tel. 70-084.
LAMPADARI lampadine materiale elettrico prezzi di liquidazione. Olino, corso S. Maurizio 63.
MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a giri e frontalino. Deco, Canova 3, telefono 690-235.

9 ARTIGIANATO L. 10 p. p.

ACCORDATORE pianoforti provetto della Ital. riparazioni eseguisce Zappata, corso Lecce 3. Telefono 773-[illegible].
DAGLI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 18.
FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere calcolatrici. Telef. 48-160. S. Secondo 31.

3 COM. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

AVVIATISSIMA centrale rivendita pane due camere alloggio, altra semicentrale 130 giornalieri, alloggio cedo. Telef. 553-179.
[illegible] alimentari con alloggio [illegible] forte lavoro incasso 300.000 settimanali. Telef. 553-511.
CEDO migliore offerente negozio via centralissima fermata tranviaria. Scrivere casella 1206 SPI Torino.
INDUSTRIA chimica produzione resine polveri stampaggio materie plastiche vendo. Scrivere casella [illegible] SPI Torino.
NEGOZIO via centralissima azienda avviata facile amministrazione cedo 3.000.000. Scrivere casella 1297 SPI Torino.

il bisogno
si manifesta durante il giorno e viene appagato più largamente se subito ne è trovato il modo:
ecco un perchè
dell'attività pubblicitaria di STAMPA SERA

SANREMO cediamo bazar chincaglieria profumi, centro. Ottimo affare, Bona, Matteotti 90, Sanremo.
SANREMO cediamo importante esercizio legna carbone, impianto elettrico, redditizio. Bona, Matteotti 90, Sanremo.
SANREMO cediamo pasticceria lusso, centrale, molto redditizia. Bona, Matteotti 90, Sanremo.
SANREMO cediamo rivendita pane pasticceria commestibili. Posizione unica. Bona, Matteotti 90, Sanremo.
SCONTO portafoglio piccole finanziamento procura a seria Ditta esperto ragioniere affidandogli tenuta contabilità assistenza amministrativa fiscale sindacale. Scrivere casella 1[illegible] SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

ACQUISTATE convenienti bellissimi alloggetti disimpegnati liberi sblocco Parilinato e Accomaci 132.
AGENZIA Riccio, Palazzo Città 11, vende casette 3 4 5 6 camere giardino libere, altre villette 4-6 camere occupate.
AGENZIA Riccio, Palazzo Città 11, vende Vercellese tenute [illegible], giardino, ville Lago Maggiore 8-10 camere parchi comodità, eleganlissime.
AGENZIA Riccio, Palazzo Città 11, vende alloggio libero altri occupati di 3, 4, 5, 6 camere servizi centralissimi.
ALLOGGETTO 4 camere occupato occasione vendo 400.000. Via Artisti 6 bis.
ALLOGGI, Legni 45, camere 3 4 5 servizi, in palazzo eccezionale costruzione, liberi sblocco, facilitazioni pagamento vendesi. Ore 16-19.
SANREMO vendiamo sei appartamenti 3-5 vani servizi, altro 10 vani. Bona, Matteotti 90, Sanremo.
SANREMO vendiamo tre ville nuova costruzione, confort, vista. Bona, Matteotti 90, Sanremo.
SANREMO vendiamo 4 appartamenti gran lusso più belli Riviera, posizione unica. Bona, Matteotti 90, Sanremo.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

CERCO locale vuoto adatto piccola officina, riparazione auto. Scrivere casella 8128 SPI Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

CERCASI alloggio 2 camere e servizi pagando buona entrata zona S. Donato. Telef. 30-54.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

A distinto stabile zona Crocetta affittiamo bella ammobiliata, uso telefono, comodità, indirizzare casella 152 S. Sipra, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

ACQUISTATORI montatori macchine varie presentarsi Osmea, corso Casale 31 b, Torino.
IMPIEGO offro 10.000 aumentabili settimanali persona seria attiva concetto tratto clientela purchè cauzione libera 1.500.000 garantita sua azienda. Scrivere casella 1[illegible] SPI Torino.
PARRUCCHIERE signore ed abilissima pettinatrice cercasi. Scrivere casella [illegible] SPI Torino.
SIGNORE o signorine bella presenza cercansi manifestazione propaganda durata giorni 4, buona retribuzione. Presentarsi Ared, via Vela 1, Venerdì, ore 17-19.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ACQUISTATORE stampista, 1.ma specializzato cerca impiego. Scrivere casella [illegible] SPI Torino.
COMMESSA lavorante merlaia offresi ovunque. Scrivere casella [illegible] SPI Torino.
SARTA abile per famiglie a giornata. Custode, Pio V 7.
Donna studi ragioneria stenodattilografa offresi primo impiego. Scrivere casella 1[illegible] SPI Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ALT! Con Presto prodotto americano, farete immediatamente, spendendo pochissimo qualsiasi rammendo, rinacco, stirando, senza filo, ago. Lavabile. Presso grandi magazzini merceria. Concessionario Demarchi, Bava 3.
ANTICHITA' mobili autenticità garantita, offre vantaggiosamente, provvede gratuitamente ambientazione. Telef. 51-952. Delbosco, piazza Carlina 13.
BAGNI, scaldabagni, porcellane, concorr. assoluta Guerra, Belfiore 17. Sconti lattonieri impresari.
CASA del cane vende lupi barboncini, spinoni, alano fox-terrier, Via Pomba 23.
CAUSA espatrio vendo: camera letto nuovissima, salotto, bicicletta, macchina scarnificare pelle. Berti, Modena 7.
FISARMONICA elettrica novità meravigliosa. Visitateci Ing. Tartufari piazza Carignano 6.
LAMPADARI, cambi, riparazioni, lavori elettricisti. Ariotti, S. Francesco Paola 2.
MACCHINE cucire di marca occasione e nuove. Rosco, C. Alberto 19.
PELLICCE! Pellicce per tutti, vendita anticipata per fine stagione. Madama Cristina 133, pancotte 30.000, agnello 12.000.
TAPPEZZERIE in carta, cornici, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 159 ang. corso Dante.
WELL MET macchina ideale cucire. Concessionaria Rosco, C. Alberto 19.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 20 p. p.

ACQUISTANSI autovetture buone condizioni recenti da privati. Telefonare 41-516.
APRILIA nuova pelle, Aprilia Farina 1947, Fiat 1500 B, Topolino furgoncino e vettura, camioncino Ardennes 1100. Riviera, San Secondo 43.
APRILIA Ardea 10 e 4 Wolt recentissime, 1100 B, 500 B, semicorrenti, diverse altre occasioni, vende anche a rate. Borsetti, via Madama Cristina 86. Telef. 65-867.
AUTO nuove seminuove compera cambia vende rateando. Capello, Lagrange 17.
COMPERO compressore attrezzatura varia per garage stazione servizio. Telef. 11-308.
VESPA ottimo stato, qualsiasi prova, come nuova vendo. Gioberti 61.
VESPA 00 oppure 125 acquisto. Pare, Secondo 17, tel. 41-618.
VOLTURE, immatricolazioni, patenti, tariffe minime. A.P.E.A., Massimo 17. Telefono 85-104.
1100 giardinetta lunga, 1100 furgone 7 quintali, 500 furgone vendo Capello. Lagrange 17.

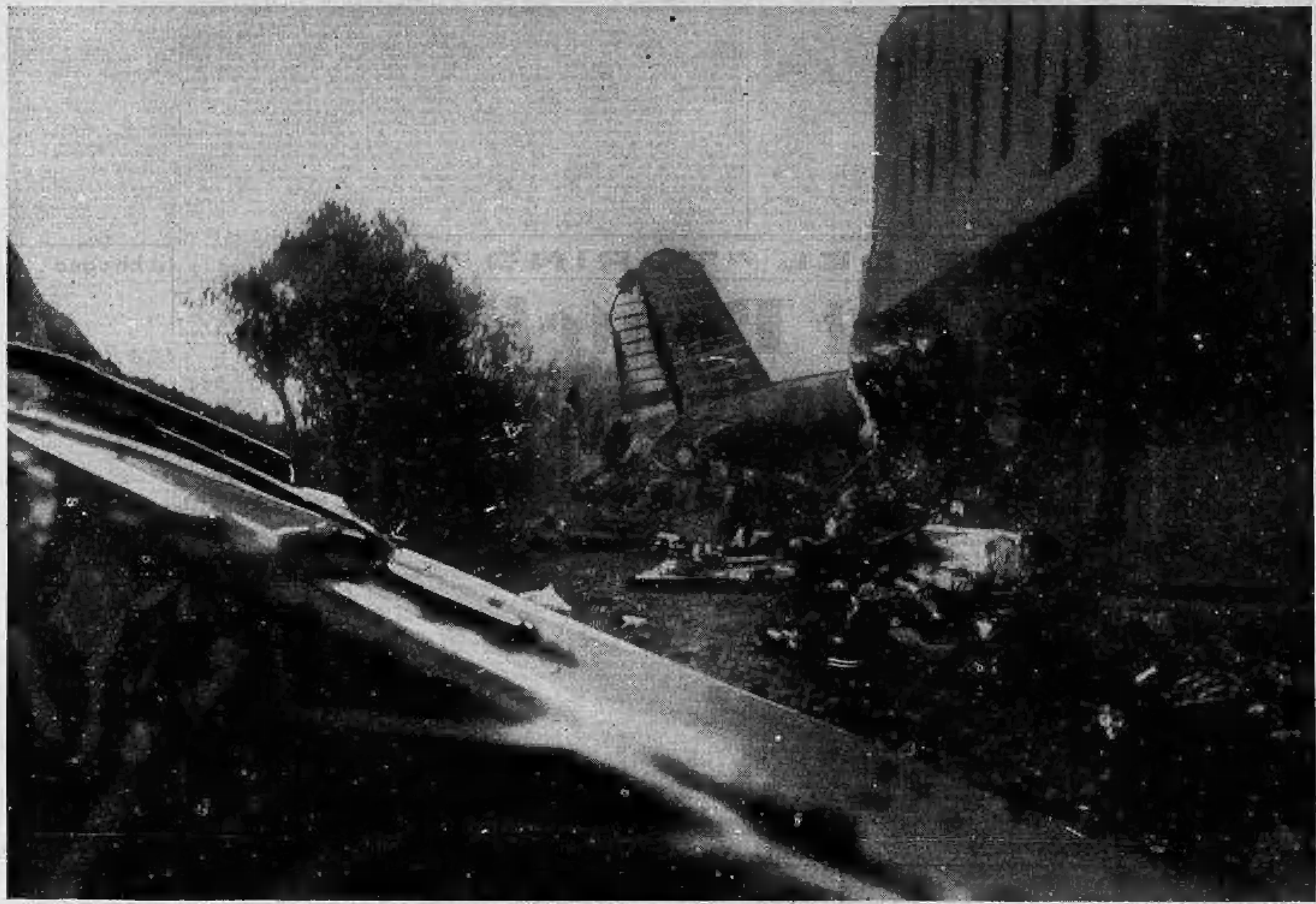
TORINO - Anno III - N. 107
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
5-6 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

A Superga: l'urto della morte

Due spaventose visioni della tremenda sciagura



Così è rimasto conficcato nel bastione esterno della Basilica di Superga l'aereo che trasportava i giocatori e dirigenti del Torino ed i tre giornalisti Cavallero, Casalbore e Tosatti: nello schianto la parte anteriore del velivolo si è polverizzata, mentre l'ultimo tratto della carlinga è rimasto intero. Tutti i 31 a bordo, tra sportivi e membri dell'equipaggio, hanno perso istantaneamente la vita.

Tra il groviglio di rottami è rimasta intatta una delle grosse ruote del carrello d'atterraggio. Avrebbe dovuto posarsi dolcemente sulla pista dell'Aeronautica: il tragico destino si abbattè invece sull'aereo pochi minuti prima dell'arrivo. Erano le 17,5' e una fitta foschia copriva il colle di Superga. (Foto Moisio)

Bevendo Unicum caffè
potete diventare MILIONARI
GIOCANDO GRATUITAMENTE
al TOTOCALCIO e TOTIP
BAR FIORIO - Corso Vittorio 60
BAR CENTRO - Piazza Castello ang. via Garibaldi
e nei migliori locali di TORINO e Provincia
TELEFONATECI ALL' 82-486

Per la salute

L'utilità della cura ricostituente

Le persone deboli ed anemiche fanno molto bene a praticare ogni tanto, e specialmente in primavera, una cura tonico-ricostituente. Essa riporta l'organismo verso il livello normale della forza, del benessere, della resistenza e dell'appetito.

Una delle cure ricostituenti più rinomata è quella del Proton (terapia Iodo-fosfo-ferruginosa). Essa è impiegata, con buoni risultati, da oltre quaranta anni, sia in Italia che all'estero.

Si trova il PROTON in qualunque farmacia. Esso è gradevole al gusto, privo di inconvenienti.

La dose per gli adulti è di tre cucchiaini al giorno. Per i bambini, da uno a due cucchiaini al giorno, secondo l'età.

STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

Chiedete al Bar nei migliori esercizi
APERITIVO FARAMIA
l'aperitivo che di sua bontà si fida
cine gratis faramia
PUBLIMEDON - CUNEO
FARAMIA

DASCA! DASCA!! DASCA!!!
BILANCE - AFFETTATRICI, ecc.
PAGAMENTO RATEALE
SANDRO BESSONE
Via Sant'Anselmo 3, TORINO - Tel. 60-274 - TORINO

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17 angolo via Giolitti — Telefono 48-795

"Burro Vittoria,, non comprate se la Salute non apprezzate
(Il «Burro Vittoria» non è nocivo alla salute perchè ottenuto con crema di latte bollita)

LA QUIETE
VARESE - 450 metri sul mare
CASA DI CURE CONVALESCENZA - RIPOSO
INCANTEVOLE SOGGIORNO CLIMATICO
Tubercolotici e mentali esclusi
A.P. 7298 D.S. 15-5-1948

APRILIA ARDEA
La Carrozzeria Villata è specializzata nella riparazione delle vetture. Corso Rosselli, n. 178
Telefono 31-000 - TORINO

TOVAGLIE
e tovaglioli in carta per famiglie, alberghi e pensioni. Assortimento qualità e prezzo.
VACHINO, v. Lagrange, 5, Torino